

ASSESSORATO TURISMO E COMMERCIO

L'ASSESSORE

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG		/	/
DEL		/	/

Al Consigliere Mirco Bagnari

Gruppo consiliare *Partito Democratico*

e p.c. Alla Presidente dell'Assemblea legislativa

Al Sottosegretario Andrea Rossi

Al Servizio Affari della Presidenza

Oggetto: interrogazione n. 2332 - alle iniziative assunte dalla Regione Emilia-Romagna in merito al riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime.

In merito alla revisione e riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, la Regione Emilia-Romagna ha sempre tenuto una posizione chiara e definita, affermando, in tutti i contesti utili, che occorre adeguare il quadro normativo italiano ai principi comunitari in materia di trasparenza, non discriminazione, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi (anche in riferimento al vuoto normativo che una pronuncia negativa delle Corte di Giustizia può creare).

La nuova legislazione potrebbe costituire l'occasione per riformare e aggiornare l'intera materia, venendo anche incontro alle richieste delle categorie economiche che operano sul demanio marittimo.

Affinché questa occasione non vada sprecata, le Regioni hanno chiesto:

- di convocare al più presto il Tavolo di confronto con il Governo e gli Enti Locali (già richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni). La costituzione del Tavolo con il Governo può

Viale Aldo Moro 38
40127 Bolognatel 051 527 3005-3006
fax 051 527 3106assturismo@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

aiutare e favorire per il futuro una migliore sinergia tra le diverse Istituzioni che hanno il compito di gestire questa materia così strategica per il Paese;

- di fare chiarezza con la Commissione Europea sulla possibilità di un regime transitorio delle attuali concessioni demaniali marittime;
- di confermare la possibilità di attivare un “doppio binario” che distingue le concessioni attualmente in vigore da quelle nuove, con un periodo transitorio di lunga durata per le prime, anche attraverso procedure di evidenza pubblica e investimenti subito applicati per le seconde.

In attesa di esaminare il testo di Disegno di Legge - che il Governo ha annunciato dovrebbe costituire la base di lavoro del suddetto Tavolo - oltre ad evidenziare il fatto che l'uso del demanio marittimo coinvolge una pluralità di attività oltre a quella turistico ricreativa, che riguarda il commercio, la pesca e l'acquacoltura, l'industria, la portualità, vanno segnalati alcuni dei temi da porre a fondamento della riforma:

1. la necessità di ulteriore modulazione della durata delle concessioni in essere deve muovere dalla considerazione dell'importanza che, in termini occupazionali, rivestono le imprese turistiche e le attività produttive operanti sul demanio marittimo e dalla necessità che ripartano gli investimenti che, in questi settori, sono da anni bloccati dall'incertezza delle prospettive future;
2. per tutte le tipologie di concessioni la durata deve poter essere rapportata all'attività che si intende svolgere e agli investimenti da effettuare. L'investimento sul demanio marittimo non deve però tradursi in una corsa alla cementificazione delle coste, come potrebbe ancora avvenire se si riconoscesse come “investimento” solo l'opera materiale di difficile rimozione. Anche il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha invocato il “superamento” dell'attuale contesto normativo, fondato sulla distinzione tra opere di facile o difficile rimozione “perché di fatto la differenza è di altro genere ma non può essere tecnica”;
3. per tutte le tipologie di concessioni, nei criteri e modalità di affidamento deve essere considerato il valore commerciale di mercato delle imprese;

4. la quantificazione dei canoni ha creato una disparità di trattamento che non corrisponde all'effettiva redditività delle concessioni. Occorre fissare in maniera certa la *quantificazione dei canoni demaniali* al fine di evitare il contenzioso sorto a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), per i quali è intervenuta la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità 2014) prevedendo una sorta di "condono". Anche il meccanismo di determinazione di diversi valori del canone attraverso la classificazione della valenza turistica si è rivelata scarsamente efficace e non corrispondente all'obiettivo di riconoscere la diversa redditività dei tratti costieri.

In tal senso si propone di *eliminare il calcolo sulla base dei valori dell'Osservatorio del mercato immobiliare e di sostituire la distinzione tra facile e difficile rimozione* con l'effettiva occupazione dell'area demaniale e la tipologia di attività svolta;

5. i fenomeni indotti dal cambiamento climatico rendono urgente un piano d'azione per la lotta all'erosione e ai fenomeni di inondazione. Le aree demaniali, fondamentali per molti comparti economici, per l'ambiente e il paesaggio italiani, rischiano di scomparire. Le Regioni, cui compete la difesa della fascia costiera, hanno chiesto al Governo che il gettito dei canoni sia utilizzato per avviare una seria programmazione di interventi.

Andrea Corsini

